



# Arcidiocesi di Lucca



- dopo il segno di croce, Invoca lo Spirito Santo e poi leggi, con calma, il testo del Vangelo

**VANGELO** Gv 20,19-31

*Otto giorni dopo venne Gesù*

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome

- Rimani in silenzio per qualche minuto
- Leggi alcune indicazioni per la comprensione del brano

Giovanni nel prologo ha dichiarato il proprio intento: mostrarci Gesù, il Figlio di Dio che ci rivela il Padre; adesso dichiara quali sono i destinatari del suo lavoro: tutti noi perché, fidandoci di lui e delle sue parole, crediamo in modo da ottenere la salvezza.

Siamo alla sera del giorno in cui Maria è andata al sepolcro e in cui, lei per prima, ha visto il Signore. Adesso Gesù appare a tutti i discepoli riuniti in casa, segno della comunità riunita nel giorno del Signore.

Gesù entra nonostante le porte chiuse; il corpo risorto non sappiamo come sia, è però qualcosa di diverso ed infatti Maria non riconosce Gesù nel giardino. Saluta i discepoli dando loro la pace, dice loro “*Pace a voi*”, così come aveva annunciato (Gv 14,27; 16,33) e poi mostra le ferite delle mani e del costato. Vedere le ferite dà la certezza di trovarsi davanti a Gesù che non avevano riconosciuto e questo provoca in loro la gioia, la

**Il Domenica di Pasqua Anno B**

*At 4,32-35; Sal 117; 1 Gv 5,1-6; Gv 20,19-31*



# Arcidiocesi di Lucca



disperazione per il fallimento è finita. Gesù ripete il dono della pace e proclama la loro missione “*come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi*”. Quindi dona loro lo Spirito, come aveva rivelato; il libro della Genesi ci narra che Dio crea l’uomo con la polvere e soffia “*un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente*” (Gen 2,7), adesso, con il dono dello Spirito, viene donata una nuova vita, la vita dei risorti, è una nuova creazione.

Con questi doni, la pace e lo Spirito, i discepoli possono andare.

A questo incontro non è presente Tommaso, egli rappresenta ogni uomo, con le sue incertezze, le sue paure, l’incapacità di superare il limite della materialità, alla ricerca di prove per la fede.

La settimana dopo, di nuovo di domenica, Gesù appare ai discepoli riuniti e, dopo aver salutato ancora con il dono della pace, si rivolge a Tommaso e, incalzandolo con cinque imperativi (metti, guarda, stendi, metti, non essere) lo invita a toccare le sue ferite, vuole dare a Tommaso la prova materiale che aveva richiesto. L’apostolo capisce, nel suo grido “*Mio Signore e mio Dio!*” c’è insieme presa di coscienza del suo errore, pentimento e proclamazione di fede: adesso crede, adesso può aiutare noi a credere.

Infine Gesù proclama beato chi crede senza avere visto. Nel Vangelo secondo Giovanni ci sono due beatitudini: la prima è nell’episodio della lavanda dei piedi “*sarete beati se metterete in pratica*”, il farsi servi e lavare i piedi dell’altro insieme al farsi umili e farsi lavare i piedi; la seconda, “*beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*”, la fede senza condizioni.

La prima caratteristica della Chiesa che ci viene mostrata nelle letture di oggi è l’unione, condividere gli avvenimenti, pregare insieme, stare insieme in letizia: ecco la prima testimonianza che possiamo dare.

Gesù si manifesta nella Chiesa nonostante ogni chiusura, ogni rifiuto, ogni impedimento che frapponiamo fra noi e Lui. Tommaso vuole una prova materiale della sua resurrezione, vuole vedere, vuole toccare; noi come possiamo fare? Noi possiamo credere alle parole di chi ci ha preceduto: i discepoli di cui si parla oggi, i santi, i nostri familiari che ci hanno dato la loro testimonianza. Ma possiamo anche noi vedere e toccare: vedere la Parola di Dio e toccare Gesù nell’Eucaristia.

Le due beatitudini che il Vangelo secondo Giovanni ci presenta (la disponibilità al servizio e la fede) si realizzano con gli altri, se viviamo da soli ed isolati come possiamo rispondere all’invito “io mando voi”? Ecco che la realtà della Chiesa ci dà queste possibilità.

- **Esprimi le preghiere che la parola di Dio ti ha suggerito e prega con il salmo della domenica (Sal 117)**

**II Domenica di Pasqua Anno B**

*At 4,32-35; Sal 117; 1 Gv 5,1-6; Gv 20,19-31*